

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO.LIVE
ANNO X • N. 53 • LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE

**PRAIA A MARE: IN SPIAGGIA
MIGLIAIA DI MEDUSE BLU**

GIUSEPPE BLOISE

CALDEROLI CI RIPROVA SENZA UNA NETTA DEFINIZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI

E SI RIPARLA DELL'AUTONOMIA I LEP DIVIDERANNO IL PAESE

di MASSIMO MASTRUZZO

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE

**MICHELE E ANTONIO
AFFIDATO**

**GIUSEPPE
RANUCCIO**
«ORA
LA VERITÀ
SULLA
AUTONOMIA
DIFFERENZIATA»

ENZO CUZZOLA:

«REGGIO,
DAL SOGNO AL DISEGNO:
UNA CITTÀ TURISTICA SI
COSTRUISCE CON LA STRUTTURA»

ROSELLINA MADEO (PD)

«SOLO PROPAGANDA
IL PIANO IDROGEOLOGICO»

**INCONTRIAMOCI SEMPRE
DIECI ANNI DI «LIBRI
IN LIBERTÀ» E CULTURA
A REGGIO CALABRIA**

**POMILLO (SINDACO VACCARIZZO)
I PICCOLI COMUNI
NON SONO UN PROBLEMA
MA MODELLO DA ASCOLTARE**

**CATANZARO
APPROVATO IL PROGETTO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
DELLO STADIO CERAVOLO**

TEATRO DEL
GRILLO

**QUANDO
CADONO
LE FOGLIE**

Laboratorio di ricerca
teatrale sulla felicità
condotto dal collettivo
artistico ConimieiOcchi

23 FEBBRAIO | 17-30

Laboratorio gratuito, aperto a tutti.

IPSE DIXIT

MARIA BUDRIESI
Sindaca di Zaccanopoli (VV)

Per la prima volta Zaccanopoli, comune della provincia di Vibo, apre le porte alla donazione del sangue,, rispondendo a un bisogno reale che riguarda tutti noi. Donare il sangue significa tendere una mano a chi soffre, significa dare speranza, significa salvare vite. È un atto semplice, ma carico di umanità che dimostra come anche una piccola comunità possa fare qualcosa di grande. Abbiate il coraggio di prendervi cura degli altri. Ogni goccia di sangue donata è un gesto d'amore, un segno di responsabilità e di rispetto per la vita. Le future generazioni devono capire che il vero valore sta nel dare, nel sentirsi parte di una comunità e nel costruire un futuro fatto di solidarietà, empatia e speranza. Zaccanopoli lancia un messaggio che guarda lontano: insieme, con piccoli gesti, possiamo davvero cambiare il mondo».

PEREGRINATIO
TERRA DEL
TRANSITO
2026

Arcidiocesi di
Rossano - Cariati

23 FEBBRAIO
CATTEDRALE
Ore 10:00 Accoglienza delle reliquie
Ore 10:00 Celebrazione Eucaristica
presieduta dall'Arcivescovo
Ore 21:00 Incontro testimonianza
SANTA CROCE
Ore 18:00 Incontro con i genitori
e operatori sanitari

24 FEBBRAIO
CATTEDRALE
Ore 8:00 Lodi e Santa Messa
PARTENZA PER MIRTO-CROSA
Ore 10:30 Arrivo e accoglienza nella
Chiesa giubilare
di San Francesco
Incontro con i bambini delle
scuole di primo grado
Ore 16:00 Incontro con tutti i
genitori e bambini

25 FEBBRAIO
CHIESA GIUBILARE DI SAN FRANCESCO
MIRTO - CROSA
Ore 8:00 Lodi e Santa Messa
Ore 10:00 Visita Dispedale
Alba Urbana Presepio Scalo
Incontro con gli animali
e operatori sanitari

26 FEBBRAIO
CATTEDRALE
Ore 11:00 Incontro letterario sui testi di
San Francesco con studenti
scuola "San Ivo" e amici
della letteratura classica
Ore 16:30 Incontro con le
Appreziazioni Laicali
Ore 18:00 Santa Messa
Ore 21:00 Recital su San Francesco
INCONTRO CON LA CROCE
e il mistero del Cristo
Ore 21:00 Incontro con i genitori
e operatori sanitari

DOPO IL REFERENDUM SI GIOCHERÀ LA VERA PARTITA



Mentre l'attenzione dell'opinione pubblica è assorbita dal referendum sulla giustizia e da altre riforme istituzionali, il Governo accelera su un provvedimento destinato a incidere ben più in profondità sull'assetto della Repubblica: l'autonomia differenziata.

Le pre-intese con Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto segnano un passaggio politico cruciale. Non si tratta di una semplice redistribuzione di competenze amministrative, ma di una ridefinizione sostanziale dei rapporti tra Stato e Regioni, con effetti diretti sui diritti fondamentali dei cittadini.

L'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione è formalmente legittima. Ma la questione non è solo giuridica: è politica e sociale. La Corte costituzionale ha più volte richiamato la necessità di garantire in via preventiva i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), affinché i diritti civili e sociali siano assicurati in modo uniforme sull'intero territorio nazionale.

Senza una definizione chiara e un finanziamento certo dei LEP, il trasferimento di ulteriori competenze rischia di produrre una frattura strutturale tra territori forti e territori fragili. È qui che la riforma assume un significato politico preciso: non una modernizzazione dello Stato, ma una sua differenziazione su base economica. Tra le materie oggetto delle pre-intese, la sanità è il punto più delicato. Il Servizio sanitario nazionale è già oggi caratterizzato da profonde disuguaglianze: mobilità sanitaria, liste

d'attesa divergenti, bilanci regionali in forte squilibrio. Con l'estensione dell'autonomia, il rischio concreto è che il diritto alla salute – sancito dall'articolo 32 della Costituzione – venga ulteriormente condizionato dalla capacità fiscale dei singoli territori. In altre parole, la qualità delle cure potrebbe dipendere sempre più dal luogo di residenza.

Non si tratta di una polemica ideologica, ma di un dato politico: in assenza di meccanismi perequativi robusti e realmente operativi, l'autonomia dif-

ferenziata può tradursi in un ampliamento irreversibile dei divari territoriali.

Colpisce, in questo scenario, la debolezza della reazione politica da parte di molti rappresentanti delle Regioni meridionali, anche espressione della stessa maggioranza di governo. Il silenzio o la prudenza tattica rischiano di trasformarsi in corresponsabilità.

Il tema non è uno scontro Nord-Sud, ma la tenuta del principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Se i diritti

sociali diventano differenziabili, viene meno l'idea stessa di cittadinanza eguale.

Dopo il referendum, la vera partita

È possibile che il referendum sulla giustizia catalizzi il confronto politico nelle prossime settimane. Ma una volta spenti i riflettori, il Paese potrebbe trovarsi di fronte a una trasformazione già compiuta.

La domanda centrale è semplice: l'autonomia differenziata rafforzerà la coesione nazionale o la indebolirà? Senza una cornice finanziaria solida, senza LEP garantiti e senza un vero confronto parlamentare e pubblico, il rischio è che si consolidi una riforma capace di incidere profondamente sui diritti dei cittadini.

Nel frattempo, l'ultimo rapporto Svimez segnala che tra il 2002 e il 2024 oltre 350mila giovani meridionali si sono trasferiti al Nord. Almeno 180mila anziani li hanno seguiti, consapevoli che a quei figli difficilmente sarà consentito tornare. Tra maggioranza e opposizione che si fronteggiano, il terzo – il cittadino del Sud – continua a pagare il prezzo più alto.

Non è soltanto una questione di assetti istituzionali. È una scelta di modello di Stato. E, soprattutto, un'idea di Italia. ●

(Direttivo nazionale MET –
Movimento Equità
Territoriale)

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Calderoli ci riprova senza definire i LEP

MASSIMO MASTRUZZO

IL CONSIGLIERE REGIONALE RANUCCIO (PD)

Autonomia differenziata, ora la verità: la maggioranza si assuma la responsabilità

L'autonomia differenziata, così come si sta configurando, rischia di accentuare le distanze tra Nord e Sud e di penalizzare ulteriormente la Calabria». È quanto ha denunciato il consigliere regionale Giuseppe Ranuccio (PD), intervenendo nel dibattito sulle recenti iniziative del Governo nazionale ed evidenziando come «mentre alcune Regioni del Nord accelerano per trattenere competenze e risorse, qui da noi il governo regionale continua a non assumere una posizione chiara. È arrivato il momento della verità».

«Le forze dell'opposizione – ha ricordato – avevano già presentato una mozione nel 2024 per aprire un confronto serio in Consiglio regionale. Quella mozione



non è mai stata discussa. È un fatto politico evidente. Su un tema così delicato la maggioranza ha scelto di non esporsi. Oggi, però, non è più possibile restare nell'ambiguità: i calabresi hanno il diritto di sapere se

il governo regionale intenda difendere la Calabria o piegarsi alla volontà della Lega, di Salvini e di Calderoli».

«Qui non si tratta di una battaglia ideologica – ha proseguito Ranuccio – ma di una scelta che incide direttamente sui diritti e sulle opportunità dei nostri cittadini. La Calabria parte già da una condizione di svantaggio su sanità, infrastrutture e servizi. Una riforma costruita secondo le priorità della Lega, senza garanzie reali per il Mezzogiorno, rischia di rendere strutturale il divario territoriale».

«Il governo regionale – ha continuato – dica con chiarezza da che parte sta: con la Calabria o con una riforma che accentua le distanze tra Nord e Sud», incalza il vicepresidente. «Non è più

tempo di silenzi né di equilibristici politici. Serve una posizione netta del Consiglio regionale, perché su questo terreno si misura la capacità di difendere davvero gli interessi della nostra comunità».

«Sono certo che con tutte le forze di minoranza e, mi auguro, con i partiti di maggioranza liberi di esporsi a favore dei calabresi, potremo condurre una grande battaglia politica, ma prima ancora una battaglia di dignità istituzionale – ha concluso Ranuccio –. La Calabria ha diritto agli stessi livelli di servizi, alle stesse opportunità e allo stesso rispetto riconosciuti in ogni altra parte d'Italia. E su questo non arretrremo di un passo». ●

PIANO IDROGEOLOGICO, ROSELLINA MADEO (PD):

«Calabria affonda nella propaganda»

La consigliera regionale del PD, Rossellina Madeo, ha depositato una interrogazione che chiede «trasparenza sul reale stato di attuazione degli interventi programmati per la messa in sicurezza del fiume Crati nella Piana di Sibari e quali risorse finanziarie, già stanziata nell'ambito del «Patto per il Sud», dei Fondi FSC 2014/2020 e del POR FESR 2014/2020, risultino effettivamente impegnate, spese o ancora inutilizzate per tali interventi». «L'esondazione del Crati – ha spiegato – ha sommerso la piana di Sibari

fino a coinvolgere anche altri comuni limitrofi. Tarsia è sott'acqua e l'erosione sta mangiando le nostre coste. Ma è di queste ultimissime ore la notizia che la Calabria si sta dotando di un Piano innovativo con ambizione nazionale per diventare regione capofila nel contrasto al dissesto idrogeologico. Forse, riuscire a spendere con progetti concreti di prevenzione i milioni di euro già disponibili dal 2019 era impresa di poco conto. Forse, bisognava attendere la catastrofe per riunirsi, promettere tavoli permanenti, consultare esperti e rilanciare



la posta dicendo che la Calabria da qui a breve diventerà un modello per l'Italia». «Io però credo che i calabresi abbiano il diritto di sapere la verità oltre la propaganda», ha aggiunto. Per Madeo c'è una «situazione poco chiara anche sui motivi dei

ritardi o della totale mancata realizzazione delle opere previste, per i quali devono essere individuate specifiche responsabilità amministrative o procedurali».

«Sarebbe un vero orgoglio – ha concluso – che la nostra regione diventasse capofila e modello per un piano innovativo contro il dissesto idrogeologico. Ma prima deve imparare a spendere con progetti concreti e funzionali quanto già ha nelle sue disponibilità. Altrimenti continueremo a guardare il dito mentre il saggio indica la luna». ●

L'OPINIONE / ENZO CUZZOLA



Reggio, dal sogno al disegno: una città turistica si costruisce con la struttura»

Se la visione è una Reggio più vivibile e realmente turistica, allora dobbiamo avere il coraggio di dirlo fino in fondo: una città turistica non nasce per decreto, né per addizione di piccoli interventi. Nasce quando le sue funzioni principali vengono riorganizzate in modo coerente, quando la mobilità viene ripensata separando i flussi, quando il fronte mare torna ad essere ciò che deve essere: spazio pubblico di qualità e grande piattaforma dell'ospitalità.

Il primo punto è semplice: il lungomare e la via Marina non possono essere, insieme, passeggiata identitaria e corridoio amministrativo. In epoca digitale, la concentrazione di uffici nel tratto più pregiato della città è un anacronismo urbanistico. La delocalizzazione della "città degli affari" a monte non significa impoverire il centro, ma liberarlo: liberare spazi, funzioni, prospettive. E, soprattutto, rendere possibile ciò che oggi appare difficile: la riconversione di grandi volumi, pubblici e privati, in strutture alberghiere e servizi turistici di fascia alta, riportando Reggio nel circuito delle città mediterranee che sanno trasformare il valore paesaggistico in economia reale.

Ma questa operazione non regge senza un secondo pilastro: la mobilità.

La città soffre perché confonde traffico di attraversamento e traffico urbano. Spostare a monte il raccordo della 106, lasciando l'attuale asse dedicato al solo traffico cittadino, vuol dire

restituire ordine. Vuol dire sicurezza, fluidità, qualità dell'aria e, soprattutto, possibilità di ricucire i quartieri senza subire ogni giorno l'effetto "barriera" di un'infrastruttura nata per tutt'altro compito.

A questo punto entra la terza intuizione, forse la più moderna: collegare il nuovo raccordo alla città non con innest casuali, ma utilizzando le aste longitudinali naturali, a partire dai torrenti Sant'Agata e Calopinace, e un asse trasversale collinare capace di distribuire i flussi senza schiacciare tutto sulla costa. Non è solo viabilità: è un disegno morfologico. È la città che smette di essere "lineare" e torna tridimensionale, mare-collina, evitando che ogni movimento finisca per gravare sul centro.

Dentro questa geometria può nascere il quarto pilastro: un nuovo sistema di attrattori urbani. L'ex fiera di Pentimele può diventare un polo fieristico e congressuale legato alle tecnologie agrumicole e alla ricerca mediterranea: un luogo dove turismo congressuale, identità produttiva e innovazione si tengono insieme. Se lo si collega con un sistema di mobilità efficace – funivia verso la collina e connessione con l'Università – si costruisce una cerniera tra città e sapere, tra economia locale e reti internazionali.

Il quinto pilastro è la vocazione marittima: un porto turistico moderno e un sistema di connessioni rapide verso aeroporto, stazione e grandi attrattori culturali, incluso il Museo Nazionale della

Magna Grecia ed il Museo del Mare. Porto e aeroporto non devono essere "punti", ma elementi di una rete integrata: ferroviaria, metropolitana di superficie, trasporto urbano efficiente, interscambio vero. Il turismo, oggi, è prima di tutto accessibilità.

Infine, il cuore verde: nella medio-alta valle del Calopinace, un Parco Urbano del Calopinace collegato direttamente al nuovo raccordo e alla città attraverso l'asta del torrente. Un parco non come ornamento, ma come infrastruttura ambientale e sociale: sport, natura, educazione, benessere, resilienza.

È l'altra faccia della città turistica: non solo cartolina sul mare, ma qualità della vita quotidiana.

Questo disegno può sembrare ambizioso.

Ma la domanda decisiva non è "dove troviamo i soldi", bensì "abbiamo una visione abbastanza chiara da attrarre risorse pubbliche e private?". Le risorse seguono i progetti credibili, non i desideri generici. Reggio ha bisogno di una piattaforma programmatica vera: poche idee forti, coerenti, misurabili nel tempo.

E di una comunità capace di discuterle senza tifoserie, perché una città turistica non si improvvisa: si progetta. Mi auguro che le forze politiche ed i movimenti, che scenderanno in campo per le prossime comunali, vogliano analizzare, recepire, integrare, modificare, questa "visione", sperando che i sogni diventino realtà grazie all'impegno di tutti. ●

PIETRAPAOLA AGLI STATI GENERALI DI ANCI, LA SINDACA LABONIA

«Non servono deroghe, ma risorse e potere amministrativo reale»

La vera emergenza dei piccoli comuni non è lo spopolamento ma la capacità concreta di amministrare: è su questo terreno che si giocheranno le prossime politiche nazionali dedicate agli enti sotto i 5mila abitanti. Emerge infatti da più parti la necessità, soprattutto dei piccoli comuni, di stabilizzare i finanziamenti pluriennali per il rafforzamento amministrativo. Una misura attesa da centinaia di municipi italiani». È quanto ha detto Manuela Labonia, sindaca di Pietrapaola, partecipando agli Stati Generali di Anci a Roma.

«Il problema dei piccoli comuni non è sopravvivere

ma poter governare. Senza strumenti adeguati la democrazia locale diventa solo adempimento», ha spiegato la sindaca, evidenziando come «troppo spesso si parla di piccoli comuni come luoghi da tutelare. In realtà vanno messi nelle condizioni di assumere decisioni efficaci, rapide e verificabili. Non chiediamo eccezioni ma regole coerenti con le dimensioni amministrative. Il riferimento è alla difficoltà strutturale degli enti minori: carenza di personale tecnico, rigidità contabile e procedure pensate per realtà molto più grandi».

La questione cardine, infatti, non riguarda soltanto l'orga-

nizzazione degli uffici ma la qualità stessa della presenza pubblica nei territori interni. Quando un comune non riesce a programmare non si indebolisce solo l'ente, si indebolisce lo Stato. Le aree interne non sono un capitolo sociale ma una questione istituzionale», ha detto il vicesindaco di Pietrapaola, Giuseppe Forciniti, presente anche lui alla manifestazione. Nel corso dei lavori è stato affrontato anche il tema dei finanziamenti pluriennali dedicati al rafforzamento amministrativo, di cui Pietrapaola ha già beneficiato per una prima annualità e sui quali sono attesi sviluppi operativi.



«Serve continuità – ha concluso Labonia – perché senza stabilità organizzativa non esiste progettazione. E senza progettazione i territori restano dipendenti, non autonomi». ●

STATI GENERALI DI ANCI, IL SINDACO DI VACCARIZZO POMILLO

«Piccoli Comuni non un problema da risolvere, ma modello da ascoltare»



Si parla spesso dei piccoli comuni come territori fragili. Noi crediamo siano invece luoghi dove si sperimenta il futuro delle relazioni sociali». È quanto ha detto il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo, partecipando agli Stati Generali di Anci a Roma, evidenziando come «ecco per-

ché partendo dalle comunità locali bisogna ripensare, riscrivere il funzionamento dello Stato nei territori a bassa densità, adattando l'organizzazione pubblica alla vita reale dei piccoli paesi. In questo senso l'esperienza del Salotto diffuso di Vakarici può essere considerata un esempio di integrazione tra identità, spazi pubblici e organizzazione dei servizi».

L'iniziativa ha riunito amministratori provenienti da tutta Italia insieme al Governo per discutere organizzazione dei servizi, capacità amministrativa e prospettive dei centri sotto i 5mila abitanti. «Nelle varie interlocuzioni –

ha detto il sindaco – abbiamo portato l'esperienza maturata nel progetto del Salotto Diffuso, modello di gestione che integra cultura, spazi pubblici e servizi in un'unica infrastruttura comunitaria». «Nei piccoli centri – ha aggiunto Pomillo – non si governano soltanto i territori ma una rete di relazioni. Per questo le politiche pubbliche devono partire dalle persone prima che dalle procedure. Il riferimento è alla necessità di modelli amministrativi capaci di adattarsi alle comunità locali, valorizzandone identità e partecipazione». «Ecco perché la qualità amministrativa non dipende

solo dalle risorse disponibili ma dalla capacità di costruire coesione. Quando una comunità riconosce i propri luoghi – ha continuato – anche i servizi funzionano meglio. L'organizzazione nasce dal senso di appartenenza. Il confronto nazionale, inoltre, è stato occasione di dialogo tra territori diversi ma accomunati dalle stesse esigenze di sostenibilità amministrativa».

«I piccoli comuni – ha concluso – non chiedono di essere protetti. Chiedono di essere compresi, perché è nelle comunità coese che si misura la qualità della pubblica amministrazione». ●

NUOVA ROTATORIA SULLA S.S.106 A CALOPEZZATI (CS), BASTA VITTIME

Un'opera strategica che eleva sicurezza e qualità infrastrutturale



Procedono spediti i lavori per la rotatoria sulla Statale 106 a Calopezzati. È stato completato il solaio del canale per la raccolta delle acque, passaggio tecnico decisivo che apre la strada alle lavorazioni finali dell'infrastruttura.

Solo dopo la corretta maturazione del cemento potranno infatti avviarsi le lavorazioni direttamente collegate alla costruzione della rotatoria, che – salvo imprevisti – sarà completata prima dell'estate.

L'opera rappresenta un progetto di elevata complessità ingegneristica. Il sito interessato concentra numerose criticità: la presenza di un torrente, le interferenze infrastrutturali (reti comunali, fibra ottica, Enel e altri sottoservizi) e la collocazione in un tratto in cui la Statale 106 attraversa un centro abitato. Un contesto tecnico articolato che ha richiesto competenza, coordinamento e capacità di risoluzione dei problemi da parte dell'im-

presa esecutrice e dei tecnici di Anas Spa.

«Siamo veramente contenti – dichiara Leonardo Caligiuri, Presidente dell'Organizzazione di Volontariato “Basta Vittime sulla Strada Statale 106” – che i lavori stiano procedendo velocemente. Ma siamo soprattutto soddisfatti per la qualità dell'intervento che sta prendendo forma. È un'opera che risponde finalmente a criteri di sicurezza e progettazione adeguati».

Il Presidente Caligiuri ha inoltre voluto esprimere un sentito ringraziamento alle ditte impegnate nel cantiere e, in particolare, ai tecnici di Anas Spa, sottolineando come il progetto sia seguito con attenzione quotidiana.

«La rotatoria – prosegue Caligiuri – molto probabilmente verrà inaugurata prima dell'estate. Anche nell'ipotesi di eventuali ritardi, è confermato che non vi saranno interferenze significative con il traffico e non sarà necessario ricorrere a installazio-

ni semaforiche. Questo è un elemento di grande rilievo per cittadini e automobilisti».

Dopo i rallentamenti registrati alla fine dello scorso anno – dovuti a un ritardo nella rimozione di un'interferenza da parte di Enel – il cantiere è ora pienamente operativo e proiettato verso la conclusione di un intervento destinato ad elevare in modo significativo lo standard di sicurezza in uno dei

punti più delicati della Statale 106.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'Ing. Fabio Pugliese che, già da Presidente e oggi da Direttore Operativo, ha seguito con continuità e determinazione l'iter dell'opera.

«Posso affermare senza alcuna esitazione – conclude Caligiuri – che questo intervento non sarebbe mai stato realizzato senza l'impegno costante e determinato della nostra Organizzazione di Volontariato. È la dimostrazione concreta che l'azione civica, quando è seria e perseverante, può trasformarsi in risultati tangibili per la sicurezza di tutti».

La rotatoria di Calopezzati non è soltanto un'infrastruttura. È il simbolo di una battaglia civile che si traduce in prevenzione, tutela della vita e responsabilità istituzionale. Un passo avanti concreto sulla Strada Statale 106. Un passo avanti verso una strada più sicura. ●

Basta vittime cambia numero di telefono

L'Organizzazione di Volontariato Basta Vittime sulla Strada Statale 106 comunica ufficialmente che da oggi è attivo il nuovo numero di telefono 333.1533420, che sostituisce il precedente recapito. Il nuovo numero sarà il punto di riferimento per tutti i cittadini, automobilisti e residenti che intendono mettersi in contatto con l'associazione per segnalazioni, richieste di informazioni o comunicazioni urgenti. Il numero 333.1533420 è inoltre abilitato su WhatsApp.

GIORNATA DELLE PROFESSIONI SANITARIE, L'OFI DI COSENZA IN PRIMA LINEA:

«I fisioterapisti sono un pilastro della salute pubblica»

L'Ordine dei Fisioterapisti di Cosenza (Ofi), in occasione della Giornata Nazionale delle Professioni Sanitarie, ribadisce con forza il proprio impegno nel valorizzare il ruolo dei fisioterapisti, professionisti sempre più centrali nei percorsi di cura, prevenzione e riabilitazione. Una ricorrenza che, per l'Ofi cosentino, non è soltanto un momento celebrativo, ma un'occasione per riportare al centro del dibattito pubblico il contributo quotidiano di chi opera sul territorio con competenza, responsabilità e dedizione.

L'Ordine sottolinea come la figura del fisioterapista sia oggi indispensabile in ogni fase del percorso assistenziale: dalla gestione delle disabilità temporanee o permanenti, alla riabilitazione post-operatoria, fino al supporto nei casi di patologie croniche e degenerative. Un lavoro che richiede formazione continua, aggiornamento costante e una forte capacità di relazione con



il paziente. «La Giornata Nazionale delle Professioni Sanitarie – evidenzia l'Ofi guidata dal presidente Giuseppe Celestino – ci ricorda quanto sia fondamentale riconoscere il valore dei fisioterapisti, che ogni giorno contribuiscono al benessere della comunità. A Cosenza operano professionisti di grande qualità, che meritano attenzione, ascolto e condizioni di lavoro adeguate».

Il territorio cosentino, caratterizzato da una popolazione sempre più anziana e da una crescente domanda di servizi riabilitativi, vede nei fisio-

terapisti una risorsa strategica. L'Ofi richiama l'importanza di potenziare i servizi territoriali, rafforzare le équipe multidisciplinari e garantire percorsi assistenziali che mettano davvero al centro il paziente.

«La fisioterapia – sottolinea l'Ordine – non è un servizio accessorio, ma un elemento cardine della salute pubblica. Investire su questi professionisti significa ridurre i ricoveri, migliorare la qualità della vita e sostenere le famiglie».

In questa giornata simbolica, l'Ofi di Cosenza rilancia anche alcune priorità: maggiore riconoscimento delle compe-

tenze avanzate, potenziamento degli organici nelle strutture pubbliche, investimenti nella formazione continua ed integrazione più efficace nei percorsi di cura territoriali e ospedalieri. «La nostra missione – afferma l'Ordine di Cosenza – è continuare a dare voce ai fisioterapisti, sostenere la loro crescita professionale e garantire che il loro ruolo sia pienamente riconosciuto all'interno del sistema sanitario».

L'Ofi di Cosenza conferma il proprio impegno a mantenere alta l'attenzione sulla professione, promuovendo iniziative, confronti istituzionali e attività di sensibilizzazione rivolte ai cittadini.

«Oggi celebriamo una categoria che non si ferma mai – conclude l'Ordine –. I fisioterapisti cosentini continueranno a essere al centro delle nostre battaglie e delle nostre priorità, perché il loro lavoro è un valore per tutta la comunità». ●

CON L'ASSOCIAZIONE INCONTRIAMOCI SEMPRE: DIECI ANNI DI "LIBRI IN LIBERTÀ"

La Stazione di Santa Caterina, cuore pulsante di Reggio e della Calabria

C'è un luogo, nel cuore del quartiere Santa Caterina, dove il tempo è scandito non solo dal fischio dei treni ma dal voltare delle pagine. Era il 2016 quando nasceva la libreria "Libri in Libertà", e oggi sono trascorsi dieci anni di una scommessa che ha trasformato la piccola stazione ferroviaria in un modello d'eccellenza studiato a livello nazionale.

Il presidente dell'Associazione Incontriamoci Sempre, Pino Strati, dichiara: «Oggi festeggiamo dieci anni di una scommessa vinta che ha trasformato la piccola stazione ferroviaria di Santa Caterina in un modello d'eccellenza studiato a livello nazionale».

In un'epoca in cui si parla spesso di desertificazione culturale, la stazione di Santa Caterina ha invertito la rotta, diventando un presidio di cittadinanza. Ogni giorno decine di "straordinari cittadini" varcano la soglia di questo spazio per scambiare volumi, idee e visioni del futuro.

Continua Pino Strati: «Non abbiamo solo recuperato dei locali, abbiamo restituito un'anima a un pezzo di città».

Il successo di "Libri in Libertà" risiede nella sua capacità di essere un esperimento di rigenerazione urbana. Non è un caso che la stazione reggina sia diventata un punto di riferimento citato molte volte dai media nazionali, da RFI FS nei propri volumi e sul magazine delle Frecce FS, e in convegni e studi urbanistici su scala nazionale: è la prova che la bellezza, se condivisa e curata, è il miglior antidoto al degrado, attraverso migliaia di libri salvati, donati e rimessi in circolo.

In un mondo sempre più digitale, questo angolo di Reggio Calabria ci ricorda che abbiamo ancora bisogno di luoghi fisici dove incontrarci, riconoscerci e, magari, perderci tra le pagine di un buon libro. ●

CATANZARO

Approvato il progetto di fattibilità per la riqualificazione dello Stadio Ceravolo

La Giunta comunale di Catanzaro, presieduta dal sindaco Nicola Fiorita ha approvato il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) dei lavori, varando il provvedimento che imprime l'impulso determinante per l'indizione della gara d'appalto prevista nei prossimi giorni. Il progetto recepisce le proposte già delineate e presentate da Sportium, società specializzata nell'ideazione e sviluppo di impianti sportivi di ultima generazione. L'importo complessivo dell'intervento è pari a 9 milioni di euro, finanziamento regionale attualmente nelle disponibilità dell'Ente.

Le risorse consentiranno di realizzare due interventi prioritari e strategici: la demolizione e ricostruzione della Curva Ovest, che sarà avvicina-

nata il più possibile al campo da gioco per migliorare l'esperienza e il coinvolgimento dei tifosi, e la copertura della Tribuna Nord, risolvendo definitivamente la presenza dei pilastri che attualmente ostacolano la visuale degli spettatori.

A certificare il livello di complessità e innovazione dell'intervento è anche l'adeguamento resosi necessario della Stazione Unica Appaltante comunale agli standard BIM (Building Information Modeling), richiesti per nuove costruzioni e opere di importo superiore ai 2 milioni di euro. La progettazione garantirà una gestione informativa digitale efficiente e consentirà di monitorare puntualmente l'avanzamento dei lavori, assicurando trasparenza, controllo dei

tempi e ottimizzazione delle risorse.

“L'obiettivo – dichiara il sindaco Nicola Fiorita – è quel-

rico legame con l'US Catanzaro che travalica gli aspetti sportivi, con importanti ricadute sociali ed economi-



lo di restituire alla città un impianto all'avanguardia, efficiente, moderno e sostenibile, puntando anche a rivitalizzare un intero pezzo di città e rafforzando lo sto-

che per il territorio. Questo intervento rappresenta un investimento strategico per il futuro di Catanzaro e per la sua comunità”. ●

CICLONE HARRY

Ok della Giunta di Catanzaro a sospensione tributi locali

Con apposita delibera, la Giunta Fiorita ha dato indirizzo agli uffici competenti affinché siano adottati i provvedimenti amministrativi necessari alla sospensione e proroga dei tributi locali – IMU, TARI, CUP e servizio idrico – in favore dei cittadini, delle imprese e delle attività economiche interessate dagli effetti dell'evento calamitoso. L'Amministrazione ha dato, così, seguito alla deliberazione di ARERA che dispone la sospensione per sei mesi del pagamento di bollette e avvisi relativi a luce, gas, acqua e rifiuti,



con scadenza a partire dal 18 gennaio 2026, per le comunità danneggiate dal maltempo.

In coerenza con tale quadro normativo, potranno essere differiti i termini di versamento dei tributi locali per i soggetti danneggiati, prevedendo una proroga dei pagamenti accompagnata da una successiva ra-

teizzazione. Il provvedimento si applica anche ai carichi affidati agli agenti della riscossione: saranno pertanto sospese le procedure di riscossione coattiva eventualmente attivate per ritardi nei pagamenti. Al termine del periodo di sospensione, della durata di sei mesi, gli importi dovuti potranno essere rateizzati – su richiesta degli interessati – senza applicazione di interessi. Gli utenti dovranno presentare apposita istanza, allegando la documentazione comprovante i danni subiti a seguito degli eventi calamitosi.

“L'Amministrazione comunale – afferma l'assessora al Bilancio Luisa Lacava – ha tradotto in atti concreti le indicazioni della normativa nazionale e regionale, offrendo un sostegno reale a utenti e operatori economici duramente colpiti. La sospensione e la successiva rateizzazione senza interessi dei tributi locali rappresentano una misura di equità e responsabilità, che consente ai cittadini di avere un margine di respiro rispetto alle scadenze fiscali in una fase di particolare difficoltà”. ●

EMERGENZA AMIANTO A CROTONE, “CITTADINI LIBERI” CONTRO COMUNE

“Basta rimpalli, serve Commissario” E chiede bonifica d’urgenza a Regione

Non è più tempo di silenzi, né di rimpalli burocratici. L’Associazione Cittadini Liberi torna a far sentire la propria voce per denunciare una situazione che ha superato ogni limite di decenza e sicurezza: il perdurante stato di abbandono del sito inquinato da amianto nel cuore della nostra città. Una vicenda che si trascina da sei anni e che sta esponendo migliaia di persone a un pericolo invisibile ma letale.

La recente risposta del Comune di Crotone alla nostra richiesta di commissariamento lascia sbigottiti. Invece di assumersi la responsabilità di un ritardo infinito, l’Amministrazione ha scelto la via del diniego e della difesa d’ufficio. Non solo respinge ogni addebito, ma arriva a contestare la validità delle prove fotografiche e consulenze tecniche che abbiamo presentato, quasi a voler negare un’evidenza che è sotto gli occhi di tutti.

C’è di più: il Comune si spinge a ipotizzare violazioni dei sigilli del sito, dimenticando però un dettaglio fondamentale. Nel 2022, fu lo stesso Sindaco a recarsi su quel luogo per una conferenza stampa convocata proprio per accendere i riflettori sul disastro ambientale in atto. In quell’occasione, il Primo Cittadino non ebbe un atteggiamento negazionista: riconobbe pubblicamente la gravità della situazione e annunciò azioni d’ufficio in danno dei privati. Com’è possibile che oggi, a distanza di anni e con la catastrofe in atto, il pericolo venga minimiz-



zato o ignorato dagli uffici comunali?

È doloroso constatare come l’Ente, che per primo dovrebbe farsi custode della salute pubblica, si nasconde oggi dietro la presunta vigilanza su “cronoprogrammi” privati che non hanno prodotto alcun risultato concreto in oltre un quinquennio. Mentre gli uffici si dicono “soddisfatti” del proprio operato, i cittadini e gli studenti crotonesi continuano a respirare un’aria su cui grava l’ombra pesante delle fibre di amianto. Un killer silenzioso che non aspetta i tempi della burocrazia.

Per queste ragioni, abbiamo inviato una ferma nota di replica alla Regione Calabria e a tutte le autorità coinvolte. Abbiamo ribadito che l’inerzia del Comune è un fatto documentato, non un’opinione, e che la nomina di un Commissario ad Acta non è più un’opzione, ma un atto di giustizia necessario per

bonificare il sito e censire l’amianto presente nel territorio comunale. Non possiamo più permettere che il diritto alla vita venga sacrificato sull’altare della negligenza amministrativa.

Chiediamo con forza che la Regione intervenga in via sostitutiva per avviare la bonifica d’urgenza e che l’Arpacal effettui immediatamente monitoraggi ambientali con tecnologie avanzate (S.E.M.), le uniche capaci di mappare realmente la dispersione delle fibre nanometriche.

L’Associazione Cittadini Liberi non farà un passo indietro. La salute non è un bene negoziabile e la pazienza dei crotonesi è finita. Se il Comune sceglie di negare la realtà, noi continueremo a inchiodarlo alle sue responsabilità in ogni sede, finché questa ferita nel cuore della città non sarà finalmente sanata. ●

(Associazione Cittadini Liberi Crotone)

Nei giorni scorsi si è svolta al Ministero dell’Ambiente la riunione della Conferenza di Servizi sul documento di variante progettuale al POB Fase 2 (il stralcio del POB)

Alla riunione hanno preso parte il sindaco Voce e il presidente della Provincia, Fabio Manica

Nel corso dell’incontro il sindaco Voce ha dichiarato: “Eni, con questa proposta di variante compie un passo indietro. Le aree individuate risultano ridotte rispetto a quanto già definito. A tre anni di distanza ci troviamo a discutere un progetto che esclude aree precedentemente incluse. È una scelta incomprensibile. La città non merita di arretrare. Le aree su cui intervenire erano già state stabilite e oggi si propone di escludere proprio le parti più critiche.

Eni deve procedere con il soil mixing così come previsto. Riteniamo che l’azienda voglia evitare la bonifica dei suoli di Pertusola per realizzare una discarica di scopo: una prospettiva che non possiamo accettare”. Rinviare l’avvio del soil mixing significherebbe compromettere il lavoro portato avanti in questi anni durante i quali sono stati definiti tempi, modalità operative.

Rimettere in discussione quanto già condiviso rischia di generare incertezza, rallentamenti burocratici e un inevitabile slittamento dell’intero cronoprogramma” Sostanzialmente gli enti hanno ribadito che il territorio ha bisogno di certezze e di atti concreti non di continue revisioni che rischiano di paralizzare il percorso avviato.

Ogni rinvio comporta un danno sotto il profilo ambientale e sociale. È fondamentale che il progetto prosegua nel solco di quanto già stabilito nel rispetto degli impegni assunti e delle decisioni condivise in sede di Conferenza dei Servizi

Anche la Regione ha confermato la linea espressa dagli enti.

Alla fine della riunione preso atto della posizione degli Enti Eni presenterà entro 45 giorni una proposta che comprenda tutte le aree previste in precedenza. ●

CAULONIA

Messa in sicurezza e riqualificazione del verde pubblico su tutto il territorio

Il Comune di Caulonia nei giorni scorsi ha avviato interventi urgenti e diffusi di messa in sicurezza del verde pubblico, a seguito dei recenti eventi meteorologici eccezionali che hanno interessato il territorio – con raffiche di vento particolarmente intense e condizioni di instabilità che hanno determinato cadute di alberi e branche anche in diversi Comuni limitrofi.

Nel corso di tali eventi, sul territorio comunale si sono registrati diversi cedimenti arborei, tra cui la caduta di un vecchio albero di pino, a conferma della concreta vulnerabilità di alcune alberature in presenza di fenomeni atmosferici di particolare intensità.

Le attività non hanno riguardato un'unica area, ma si sono estese all'intero territorio comunale, con priorità per i punti a maggiore rischio e frequentazione, in particolare lungo le vie pubbliche e le principali arterie comunali; in prossimità di edifici e strutture pubbliche (scuole, impianti, uffici e relative pertinenze); nei luoghi di aggregazione e fruizione quotidiana.

Nell'ambito di questa azione complessiva – che si inserisce in un più ampio percorso

di programmazione e riqualificazione del verde urbano – si è intervenuti anche presso la Villa comunale “Angelo Frammartino”, area particolarmente frequentata.

In tale contesto, le operazioni hanno interessato soprattutto alcuni esemplari di pioppo cipressino che hanno suscitato comprensibile attenzione. Si tratta di alberature giunte a fine ciclo vegetativo, con evidenti segnali di decadimento e vulnerabilità strutturale (marcescenze interne e cavità, seccumi, indebolimenti del fusto e/o delle branche principali) e con sviluppo in altezza tale da rappresentare un rischio concreto di schianto in caso di vento forte.

Si precisa che: gli interventi sono stati disposti esclusivamente per motivi di sicurezza; sono state effettuate potature straordinarie e rimozioni del secco ove tecnicamente utili a ridurre il rischio; le operazioni di espanto rientrano in un programma di avvicendamento programmato delle alberature; è già prevista la messa a dimora di circa 100 nuovi alberi, di cui circa 70 in sostituzione di quelli rimossi e 30 di nuovo impianto, così da rafforzare e implementare il patrimonio verde esi-



stente, garantendo continuità paesaggistica e ripristino dell'assetto dei filari.

Gli interventi effettuati presso la villa comunale non costituiscono un'azione isolata, ma fanno parte di un disegno organico di gestione e rinnovo del patrimonio arboreo, finalizzato a migliorare sicurezza, qualità urbana e resilienza climatica dell'intero sistema verde comunale.

Tale percorso è coerente con quanto previsto dalla Legge regionale Calabria 7 febbraio 2024 n. 7, che individua nel censimento, nel monitoraggio costante e nel rinnovo graduale delle alberature strumenti fondamentali per una gestione moderna, sostenibile e responsabile del patrimonio vegetale urbano.

L'impatto visivo attuale rappresenta una fase temporanea legata alla sostituzione delle alberature. Con la prossima piantumazione, il sistema verde della villa e delle altre aree interessate verrà progressivamente ricostituito e potenziato, assicurando maggiore stabilità nel tempo, continuità ambientale e coerenza paesaggistica.

L'Amministrazione invita la cittadinanza a considerare tali interventi non come una riduzione del verde, ma in un rinnovamento e riqualificazione oltre che come un investimento sulla sicurezza collettiva. Seguiranno aggiornamenti sui tempi di avvio delle nuove piantumazioni. ●

COSENZA, DAL 25 FEBBRAIO AL 18 MARZO

Chiuso Museo dei Brettii e degli Enotri per lavori

Dal 25 febbraio al 18 marzo, il Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza sarà chiuso al pubblico per consentire la posa in opera del pavimento tattilo-plantare nella struttura. Lo ha reso noto la direttrice Marilena Cerzoso.

Il museo è, infatti, attualmente interessato da un progetto di riallestimento grazie a un finanziamento del PNRR per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e cognitive. In particolare, i lavori riguardano

l'intervento “Rimozione delle barriere fisiche e cognitive nel Museo dei Brettii e degli Enotri”, rientrante nel PNRR, Missione 1 (Componente 3 – Investimento 1.2), finanziato dall'Unione Europea, NextGenerationEU, di

cui il Museo è beneficiario. L'intervento renderà gli spazi della struttura più accessibili, inclusivi e innovativi, per offrire un'esperienza museale multisensoriale a tutti i visitatori. ●

LA PROIEZIONE DEL FILM DI PAOLA BOTTERO A SIDERNO

Nyumba, un inno alla speranza



ARISTIDE BAVA

Chi ha assistito alla proiezione del docufilm “Nyumba” nella sala del Cinema Nuovo di Siderno ha certamente aperto il suo cuore non solo alle vicissitudini dei cinque migranti protagonisti delle altrettante storie della loro vita, ma anche al ricordo delle tante vittime scomparse in quell’immenso cimitero che è diventato il Mediterraneo. L’opera ideata e sceneggiata dalla giornalista Paola Bottero, una donna speciale per la grande sensibilità umana e sociale che da sempre si accompagna alla sua bella persona, però, ha anche qualcosa di particolare che ti porta ad apprezzare questa trasposizione cinematografica, ben diretta dal regista Francesco Del Grosso, in maniera fortemente positiva. E questo qualcosa è il forte “messaggio di speranza” che si legge nella storia dei cinque protagonisti che concludono la loro esperienza migratoria in Calabria, terra dove trovano nuovamente la loro “casa” e il loro futuro. A noi calabresi, può anche fare piacere che la storia

dei cinque migranti si sviluppa a Caulonia, Lamezia, Reggio Calabria, Soveria Mannelli, Benestare e altri centri della nostra terra. Calabria è certamente sinonimo di accoglienza, ma non vogliamo evidenziare la realtà di una immagine di una regione, la nostra, diversa dagli stereotipi. La Calabria, quella vera, è questa, e piaccia o non piaccia, con tutte le sue contraddizioni è una terra che ci porta, in ogni caso, ad amarla; e le storie dei cinque protagonisti del docufilm la raccontano molto bene. Alla proiezione del film ha fatto seguito un breve dibattito, ben diretto da Maria Teresa

D’Agostino, con la presenza di alcuni giovani migranti protagonisti delle “storie” e la partecipazione attiva del sindaco di Roccella Vittorio Zito e del vicesindaco di Siderno Salvatore Pellegrino che hanno parlato dell’impegno dei loro Comuni in tema di accoglienza nonché di Maria Paola Sorace sempre in prima linea nell’attività di volontariato. Paola Bottero e Francesco Del Grosso sono entrati nel cuore della loro realizzazione ed hanno offerto al pubblico le loro considerazioni anche con un pizzico di commozione. Il ringraziamento per l’accoglienza avuta a Siderno è

stato d’obbligo ma è sembrato veramente sentito. Il pubblico ha apprezzato non solo la bontà del docufilm ma ha anche capito l’importanza del progetto che si porta appresso. L’opera di Paola Bottero

ha, infatti, un qualcosa in più di una semplice realizzazione cinematografica: entra nel cuore della gente, si sofferma sull’impegno delle persone, scava nel vivere quotidiano e soprattutto, con il suo significativo messaggio apre il futuro alla speranza. Il docufilm è già stato presentato a Catanzaro e prevede altre tappe, in tempi brevi, a Corigliano, Locri, Vibo Valentia, Cosenza, Reggio Calabria, Lamezia Terme. Sono anche previste proiezioni per gli studenti. Significative le dichiarazioni di Paola Bottero su quelli che lei chiama “luoghi del cuore” e particolarmente su alcuni protagonisti delle storie che hanno “cuori puri” che continuano a sanguinare e a far sanguinare anche i più aridi con la luce che emanano: quelli di tutti i migranti che hanno dato il senso reale a Nyumba. La speranza, adesso, è che la storia dei cinque giovani protagonisti del docufilm possa essere il filo portante di tante altre storie positive, che partono proprio dalla Calabria ma di cui tutto il mondo, oggi più che mai, ha grande bisogno. ●

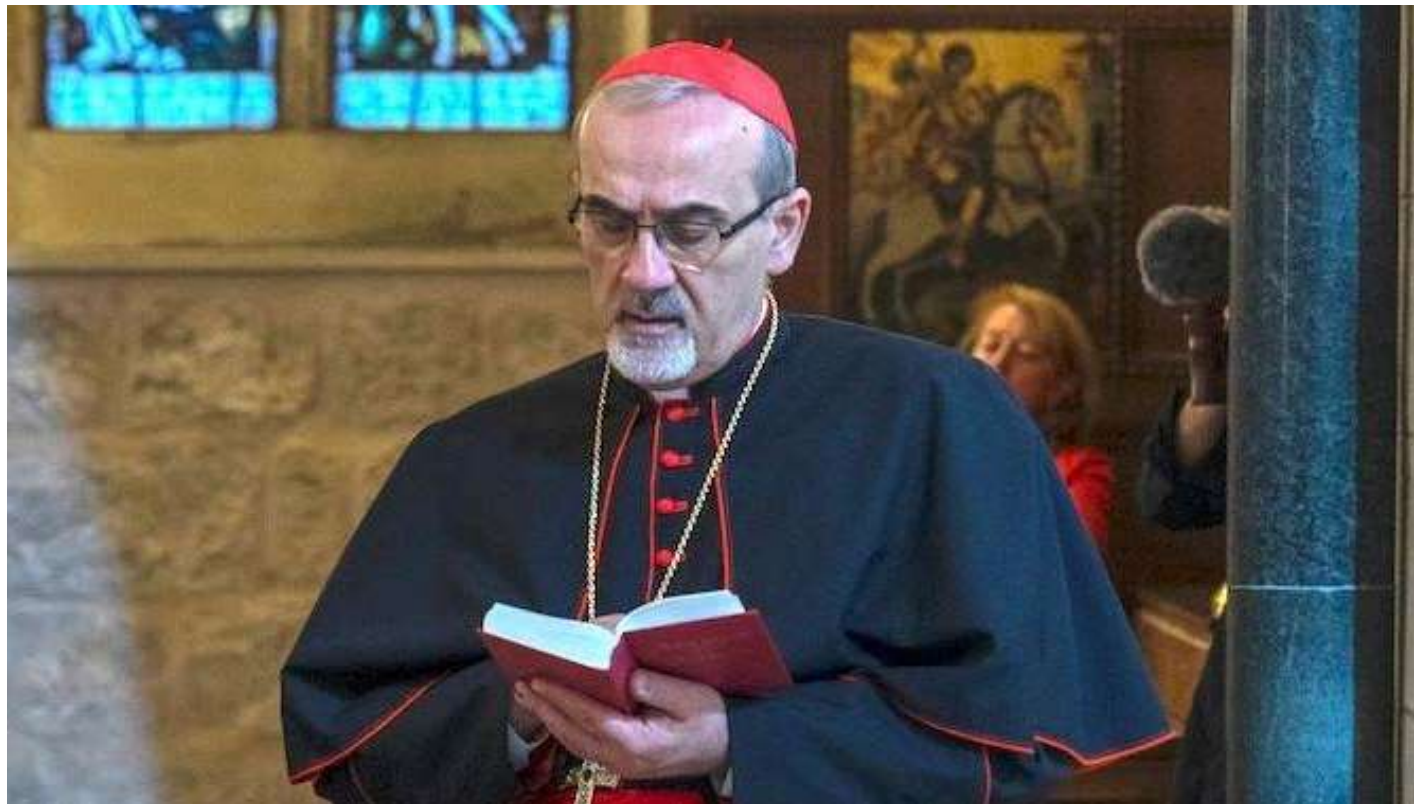


COL CARDINALE PIZZABALLA E MONS. ACCROCCA

Da Cosenza un segnale forte per i valori della pace e della solidarietà

FRANCESCO CAPOCASALE

I due eventi che si sono svolti a Cosenza, nella settimana scorsa, in occasione della Festività della Madonna del Pilerio, il primo, con la presenza del Cardinale Pier Luigi Pizzaballa e il secondo con il Vescovo di Assisi, Mons. Felice Accrocca, oltre ad essere stati significativi sul piano religioso-spirituale hanno rappresentato e indicato, entrambi, per credenti e non credenti, una prospettiva e una direzione per “esaltare” i valori della pace e della solidarietà nel contesto odierno. Il messaggio del Cardinale Pizzaballa è stato chiarissimo: «quello che si costruisce con la violenza è una casa costruita sulla sabbia, c'è bisogno di fare rete, di persone autentiche, di riferimenti che danno conforto e non spengano il desiderio di una realtà diversa», non «dimenticando» quanto si è drammaticamente verificatosi, ma «guardando avanti, dando segnali di vita e di presenza, dimostrando che noi ci siamo», fornendo, in questo senso, un «messaggio di speranza e di vita»; è necessario, ha affermato il Cardinale, per dare una prospettiva di futuro, dare «segnali di vita – ricostruire scuole, ospedali, case, luoghi di socialità», con le scuole distrutte – infatti, da oltre tre anni – si materializza, purtroppo, la consapevolezza che è stata «bruciata una generazione», eppure l'impegno, non solo della Chiesa e delle Chiese, è di riportare la «pace nei cuori oltre che nelle relazioni tra i popoli». Parole forti e coinvolgenti che hanno lasciato il segno aiutandoci, citando il professore Zamagni, a non «estirpare



dalla nostra società le radici della reciprocità”, e a Cosenza, oltre l'attenzione registrata, si è realizzata una grande e significativa dimostrazione di solidarietà.

L'altro evento, svoltosi in Cattedrale, con enorme e attenta partecipazione, sul tema “dal Subasio alla Sila, Francesco e Gioacchino, profeti di un nuovo tempo”, ci ha fatto riflettere, grazie a Mons. Accrocca, sulle connessioni “tra il pensiero Franciscano e la Teologia Gioachimita”, le relazioni e i paralleli tra Gioacchino da

Fiore e San Francesco d'Assisi.

Mons. Accrocca, da riconosciuto e autorevole esperto di San Francesco e del Francescanesimo, ha affermato che entrambi, San Francesco e Gioacchino, pur non essendosi mai incontrati, sono da considerare «prodromi del rinascimento e dell'umanesimo», avendo esaltato il valore della pace, rifiutando l'idea che «alla forza del diritto si possa sostituire il diritto della forza», ed impedendo, così la «distruzione del diritto in-

ternazionale», tanto vale anche oggi nel contesto attuale con crisi e conflitti in essere e drammaticamente ricorrenti. Entrambi, sia pure con modalità diverse, hanno sempre privilegiato la «dimensione dell'essere e non dell'avere», per una «vita civile autenticamente comunitaria e sempre più dialogica».

In un bellissimo libro del Professore Parisoli dell'Unical, di qualche anno addietro, era stato già evidenziato «il carattere meridiano del movimento francescano in Calabria», oltre le pur «suggestive e affascinanti coincidenze e connessioni tra San Francesco e Gioacchino da Fiore», occorre riprendere, riattualizzandole, queste esperienze e testimonianze per ritrovare identità e memoria non lasciandoci influenzare dal c.d. “inverno dello spirito”, entrambi – come è stato sottolineato da Fabio Mandato su Parola di Vita sono «profeti di una età nuova», «santi – sì – ma anzitutto uomini perché il santo non annulla l'uomo e guai quando del santo dimentichiamo l'umanità». ●



PAROLA DI VITA